

Discarica di Serre: al posto delle “perline colorate” si offrono agli “indigeni” (abitanti) interventi superficiali di ingegneria naturalistica, in cambio dei rifiuti.

Sul Mattino di domenica 4 marzo si mette nuovamente sotto pressione la popolazione di Serre che si oppone alla realizzazione della discarica che si vorrebbe realizzare in adiacenza all'Oasi di Persano e alle opere irrigue della Piana del Sele.

Va sottolineato che i soggetti che rappresentano varie Istituzioni sovracomunali continuano a fare finta che il problema consista solo nell'opposizione campanilistica che i cittadini di Serre continuano a fare solamente per il loro tornaconto.

Nessuno ha alzato lo sguardo ed ha fatto cenno all'importanza strategica, per l'ambiente e per l'economia della Piana del Sele, che riveste l'area di Valle Masseria.

Si finge di non sapere che dall'Oasi di Persano, ubicata 500 m a valle del sito proposto per la nuova discarica regionale, vengono prelevati circa 250 milioni di metri cubi l'anno per irrigare circa 23.000 ettari nei quali si svolge una qualificata attività agricola che da occupazione a circa 40.000-50.000 persone.

Si finge di non conoscere che i rifiuti che sarebbero riversati a monte dell'Oasi di Persano non sono scarti dei CDR che rispettano quanto prescritto dalla legge e che sono fortemente inquinanti e contenenti anche metalli pesanti altamente pericolosi che rimarranno eternamente nell'ambiente, anche dopo i pochi anni per i quali è garantita la tenuta dei teli sistemati alla base.

Si finge di non sapere che nella realizzazione della discarica regionale di Basso dell'Olmo, realizzata in destra Sele sempre a 500 m di distanza dal fiume e dall'Oasi di Persano, sono stati commessi gravi e documentati errori che favoriranno la dispersione di sostanze inquinanti.

Si finge di non conoscere che l'area dell'Oasi di Persano è un vero e proprio monumento ambientale realizzato dalla sinergia tra risorse idriche naturali e azione dell'uomo che ha costruito la traversa per prelevare l'acqua per l'irrigazione.

Si finge di non sapere che l'acqua prelevata dall'Oasi ha un'importanza strategica, in quanto risorsa autoctona insostituibile, e che il suo inquinamento determinerebbe una grave crisi socio-economica nella Piana del Sele.

E' talmente evidente che l'area attorno all'Oasi di Persano rappresenta un patrimonio unico ed insostituibile che qualsiasi persona limpida e di buon senso avrebbe subito scartato l'ipotesi di realizzare ben due discariche regionali.

Ma allora perché questa ottusa, o meglio troppo ottusa, insistenza?

Il Mattino odierno offre un esempio di vera e propria furbizia istituzionale. Si cerca di prendere in giro gli abitanti di Serre.

Come facevano gli antichi colonizzatori e predatori delle nuove terre, vari secoli orsono, si offre il miraggio dell'ingegneria naturalistica che consentirebbe di risolvere i problemi ambientali e di fare svanire inutili preoccupazioni dei cittadini di Serre.

E' stato interpellato Giuliano Sauli, laureato in Scienze Naturali, presidente dell'Associazione AIPIN e titolare della Società di consulenze ambientali NATURSTUDIO S.C. r.l. di Trieste., a

fornire non le perline colorate ma il “miraggio” degli interventi di sistemazione della superficie della discarica.

Sauli non sa o fa finta di non sapere o non vuole sapere niente della unicità ambientale dell’area circostante il sito di Valle Masseria. Fa finta di non conoscere gli insuperabili problemi connessi ad una seria valutazione degli impatti ambientali di una discarica regionale realizzata in quel contesto ambientale. La sua ovvia e banale proposta di una sistemazione della superficie, sotto la quale si troverebbero milioni di metri cubi di rifiuti inquinanti, diventa un ridicolo specchietto per le allodole.

Sauli, in cambio di una lauta retribuzione viene a dar man forte al Commissario Straordinario; in fin dei conti è come se venisse a proporre di dipingere di verde un palazzo di immondizia costruito in un parco cittadino.

I cittadini campani devono ringraziare la ferma azione dei cittadini di Serre che finora non si stanno ammutinando agli organi di governo democratici né tanto meno al Commissario “Prefetto di Ferro”, che non deve pensare ma “agire”.

Perché? Stanno evidenziando che un’altra discarica regionale a Serre, di fronte a quella di Basso dell’Olmo, a poche centinaia di metri sopra l’Oasi di Persano e le opere irrigue metterebbe in grave crisi l’economia della Piana del Sele, creando gravi premesse per l’inquinamento delle acque del Sele che devono essere conservate anche per le generazioni future.

L’azione dei cittadini di Serre è tesa alla difesa di un insostituibile patrimonio ambientale, un patrimonio di tutti i cittadini, che deve rimanere tale per le generazioni future che continueranno a produrre con le acque del Sele.

E’ evidente che oggi le difficoltà di ubicare sul territorio regionale una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi, residui dei CDR (FOS e sovvalli), più che da ragioni tecniche e fisico-ambientali, traggono origine dall’avversione delle comunità locali per i seguenti motivi:

1- I FOS e sovvalli sono prodotti da impianti CDR non adeguati che non rispettano i requisiti previsti per legge; i rifiuti non differenziati, pertanto, sono altamente inquinanti contenendo vari metalli pesanti che non si distruggono con il tempo, dannosi per l’ambiente e la salute dell’uomo.

2- E’ improponibile continuare ad insistere ad ubicare discariche in cave abbandonate. I requisiti ambientali per l’ubicazione della discarica richiedono una assoluta sicurezza di non determinare inquinamento; si devono valutare, pertanto, problematiche completamente diverse rispetto a quelle secondo le quali, molti anni fa e con una diversa sensibilità ambientale, sono state realizzate le cave.

3- le attuali modalità di realizzazione ed esercizio delle discariche non danno garanzie di sicurezza ambientale plurisecolare e determinano serie minacce di inquinamento ambientale del suolo e delle acque. Ad esempio le discariche realizzate in cave a fossa sono praticamente incontrollabili. I teli impermeabili usati per evitare la dispersione nel sottosuolo del percolato sono garantiti per 10-20 anni, quando invece si deve garantire l’isolamento per secoli.

4- in mancanza di una “regola condivisa ed uguale per tutti”, gli amministratori dei Comuni nei quali viene ubicata e imposta una discarica hanno praticamente chiuso la loro carriera politica perché ritenuti responsabili di una inadeguata opposizione e dell’aver fatto fare la figura dei più “fessi della regione” ai cittadini, dal momento che nel loro territorio saranno sversati i rifiuti di tutta la regione.

Non comprendere questi aspetti ed insistere a voler ubicare una discarica esclusivamente in base ad alcuni e non sufficienti requisiti geologici, trascurando le caratteristiche ambientali e socio-economiche delle aree, significa perdere tempo, fare aggravare i problemi igienici, creare serie minacce alle risorse naturali, ambientali ed idrogeologiche e all'assetto economico di territori anche ad elevato valore, a volte veri e propri monumenti ambientali come l'area dell'Oasi di Persano che alimenta l'irrigazione della Piana del Sele. Significa far fare a Bertolaso la figura del "Prefetto di Ferro" che con la forza (Polizia, Carabinieri, Esercito), deve togliere le castagne dal fuoco agli Amministratori sovracomunali, palesemente incapaci di governare il problema rifiuti e di risolvere democraticamente e con soluzioni condivise la grave situazione.

Sembra quasi che gli amministratori sovracomunali per non "bruciarsi" attendano cinicamente una soluzione obbligata, individuabile in una catastrofe ambientale, che per l'ennesima volta li costringerebbe ad intervenire in emergenza.

E allora cosa e come fare?

Anche a valle di una efficace raccolta differenziata, di una lavorazione in impianti CDR a norma, vi sarà sempre la necessità di smaltire sul suolo una parte dei rifiuti (FOS e sovvalli).

In base agli studi effettuati, si propone sinteticamente la seguente soluzione (che vede coinvolti gli aspetti politici, tecnici, amministrativi ed economici), che potrebbe anche essere perseguita dal Commissario Straordinario che con i suoi poteri può imporre una accelerazione delle operazioni coinvolgendo democraticamente gli amministratori locali e i rappresentanti di organizzazioni e componenti sociali varie. Il consenso può essere acquisito con una corretta e diffusa azione d'informazione, assumendo impegni per l'applicazione di rigorosi standards tecnici nell'attrezzaggio dei siti, anche se le soluzioni comporterebbero un maggiore costo.

Nei Comuni in Aree Protette (Parchi) e nelle aree con vincoli ambientali ed idrogeologici seri non si realizzerrebbero discariche. I Comuni con aree senza vincoli, eventualmente consorziati, ospiterebbero le discariche a turno; si sorteggerebbe la priorità di realizzazione. Il problema va suddiviso per province e all'interno di queste ultime per Comunità Montane.

I Comuni esclusi pagherebbero i costi della raccolta differenziata e smaltimento per i cittadini dei Comuni nei quali è prevista la realizzazione di una discarica. I cittadini di questi ultimi non pagherebbero le spese di raccolta e smaltimento dei rifiuti per 10 o più anni, dal momento in cui verrebbe realizzata la discarica nel Comune; per gli altri anni pagherebbero al 50 %.

Il comune ospitante, individuato mediante estrazione a sorte tra i comuni che comunque, prima o poi, dovranno ospitare una discarica, riceverebbe una compensazione ambientale, il cui valore va individuato, per metro cubo di FOS e sovvalli smaltiti.

Dal punto di vista tecnico, si deve porre seriamente l'obiettivo di non inquinare anche durante i lavori, di non determinare una minaccia ambientale permanente e di potere realizzare una agevole e valida ricomposizione ambientale dei siti che saranno interessati da discariche di FOS e sovvalli.

Ad esempio la superficie impegnata, ubicata in un contesto geoambientale idoneo, dovrebbe essere di pochi ettari per sito, raggiungibile con una strada che non comporti l'attraversamento di aree abitate.

L'isolamento dei rifiuti e del percolato alla base della vasca deve essere garantito da uno strato di argilla preparata e compattata come quella che costituisce il nucleo impermeabile di una diga in terra, in modo da rappresentare una barriera insuperabile per secoli.

L'inquinamento durante i lavori può essere evitato attrezzando il sito con almeno due o più vasche modulari, adeguatamente impermeabilizzate e attrezzate, nelle quali lo smaltimento avverrebbe sotto la protezione di ampie tettoie smontabili, in modo da evitare la formazione di percolato anche durante lo smaltimento.

Il volume massimo accumulabile sarebbe compatibile con la ricomposizione ambientale in modo da non alterare il paesaggio.

Appena colmata una vasca, senza produrre percolato, l'area sarebbe completamente sigillata e impermeabilizzata e ricomposta ambientalmente mediante la copertura con argilla che deve essere mantenuta umida ed impermeabile anche durante il periodo non piovoso da un efficace impianto di "innaffiamento".

La struttura smontabile di copertura sarebbe tolta e utilizzata per attrezzare un'altra vasca.

La proposta può certamente essere migliorata; potrebbe rappresentare l'innescò della soluzione di questa interminabile e deprecabile emergenza rifiuti. I cittadini e gli amministratori responsabili non possono più tollerare che un Commissario, dietro lo spauracchio dell'emergenza, non rispetti l'ambiente e metta a rischio l'economia e la salute dei cittadini, anche nelle zone dove l'emergenza non c'è, in attesa che prima o poi scoppi una grave catastrofe (epidemia, inquinamento di acque e suoli, crollo dell'economia basata sulle risorse ambientali).

Prof. Franco Ortolani

Ordinario di Geologia

Direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio

Università di Napoli Federico II